

Cinema Illustrazione

presenta

Anno XIII - N. 12
23 Marzo 1938 - Anno XVI

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 60

In questo
numero di **16**

PAGINE

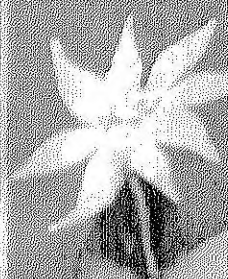
PAGINONE A COLORI

INIZIO DEL CINERACCONTO:
"UN MONDO CHE SORGE"

Greta Garbo

fotografata a Ravello

(Foto prese col tele-
obiettivo)



DORIS DURANTI

che avete già ammirato nella parte di "Marrabò" nel film "Sentinelle di bronzo", e che rivedrete in "Sotto la Croce del Sud" di Jacopo Comin. Il film svolge il tema del lavoro in A. O. (Foto Lussola)



A differenza di molte altre creme da toeletta la **DIADERMINA** non si contenta di mascherare le imperfezioni, ma trasforma la pelle, la rinnova, la risana.

DIADERMINA
CREMA SOVRANA DA TOELETTA

Scatolelle da L. 2.30 Laboratori BONETTI FRATELLI
Vaselli da L. 6.80 e L. 10 Via Comello N. 36 - MILANO

SALVATE LE VOSTRE UNGHIE!

Non usate uno smalto qualunque a base di acidi nocivi che spezzano e ingialliscono le vostre unghie! Adottate invece un ottimo preparato di fama mondiale come lo

Smalto Leonilde

Questo rinomatissimo prodotto è stato il primo creato nel mondo per la bellezza delle vostre unghie che brillano come stelle dopo una semplice applicazione. Lo **SMALTO LEONILDE** è preparato con sostanze innocue e si fabbrica in sette bellissime tinte. Usate la novità del giorno: **SMALTO MANDARINO LEONILDE**.

In vendita ovunque e in tutte le L. 5 a: MARIANI A. - Via Alessandria, 173 - A. Rep. N. - Roma

la nuova Cipria



... per mettere in evidenza la vostra bellezza e stato creato questo nuovo cipria profumato, impalpabile, aderente, da all'epidermide la freschezza di un fiore.

la grande marca italiana

OMNIBUS

GRANDE SETTIMANALE ILLUSTRATO DI ATTUALITÀ POLITICA E LETTERARIA

Un gioiello d'arte grafica, una miniera d'argomenti di eccezionale interesse per uomini e donne. Costa una lira.

PELI SUPERFLUI

Distruzione radicale garantita. I peli di qualunque grossezza, del viso, gambe, braccia, ecc., non rispuntano mai più al primo trattamento. Chiedete opuscolo E al:

DOCT. BARBERI
PIAZZA S. OLIVA, 9 - PALERMO

Desiderosa di gloria. Mi spiace, ma non so dove si trovi attualmente Paderewski. Non lo sa neppure la signorina Attilia, mia vicina di casa nonché suocera di piano. E forse è per questo che continua a suonare il detto strumento.

Graziella di Milano. Come fa lei a essere così intelligente a 13 anni? Si dovrebbe proibirglielo. Ecco qua esitante se darle ragione finché per quel che riguarda Clark Gable. Ma debbo fare un atto di forza (ah, siamo uomini per qualche cosa) e mi rifiuto di metterla in relazione con quella tifosa di Merle Oberon. Lei ha molte fotografie di questa attrice e vorrebbe donarglielle, figuriamoci. Attenzione, Graziella, come educatrice di giovinette esaltate non la vedo. Faccio tanto per convincere quella entusiastica creatura che quando si è detto « Merle Oberon è una mediocre attrice » si è detto tutto, e lei tendendo con mossa felina un pacco di fotografie vuol rovinarmi ogni cosa?

Aglae - Milano. Sincero io? Ah, più rifletto e più in quel nome non vedo che un gerundio, maltrattato nella desinenza. Tu hai ragione in tutto, come sempre; e quando si hanno la tua sensibilità e il tuo intuito si nasce agi di bussola, non si nasce ragazze. Tuttavia hai fatto bene ad abbandonare la difesa di Taylor, nel momento in cui essa ti sfuggiva proprio di mano. « L'istinto suggerisce a noi donne che il sogno è certamente bello; e il resto forse no »; graziosa frase, ma i denti e le sopracciglia di Taylor sono un fatto fisico, una sensazione e non un sogno. Il sogno, o almeno ciò che si può chiamare così, è più impreciso, più vago, non si sa quale corda tocchi. Si può sognare una nuvola, ma se a un certo momento essa perde la sua polvere d'oro, impiccolisce e diventa un prosciutto, allora non è più sogno, è aver mangiato poco la sera prima. Distinguiamo, dunque, in queste pericolose parole di « sogno », « poesia », « fantasia »; non guastiamocene portandole con noi a cinematografo, a vedere « Folle di Broadway ». Il proverbio arabo che mi citi: « Si sta meglio seduti che in piedi, meglio sdraiati che seduti, meglio morti che sdraiati » non è completo. Manca la fine, e cioè: « Si sta meglio vivi che morti ». E questo ti dice anche perché scrivo sempre meno novelle.

Pantastico - Milano. Spero che lei non abbia voluto fare dell'ironia, dicendo: « Questo pseudonimo credo sia di suo gusto ». Naturalmente che lo è: io lo trovo più balsamico e fruscante di « Ombra del Nilo Azzurro » o « Colei che non crede più all'amore » o « Anima protesa sul mistero di lui ». E' ovvio che scherzavo, quando dissi che gli occhi di Fredric March sono doppiati; forse un vero trionfo della tecnica si avrà il giorno in cui sarà possibile doppiare i cervelli di quelle signorine che la notte non dormono pensando agli occhi di questo attore. I quali in fin dei conti sono due, come i miei e come quelli di mio zio Rodrigo. Queste ragazze! Dicono « Gli occhi luminosi e profondi di March, in cui trema una dolcezza infinita », e neppure per un istante sono colte dal sospetto che possa trattarsi di una banale forma di ostilità. Sensibilità, scarsa fantasia, ingenuità, eleganza denota la scrittura.

Riva del Michigan - Roma. Leggo « Cinema Illustrazione » e per conseguenza anche la mia rubrica? Ah, fu sempre la mia più viva aspirazione poter diventare un giorno la conseguenza di un giornale e non di un colpo di sole. Ma vediamo quel che desidera: « Vorrei una bella fotografia di Don Ameche, l'interprete di *Ranona*, e cioè Alessandro, l'indiano che sposa Loretta Young e poi muore ucciso ». Diamine, e perché vuoi una fotografia di quest'uomo? Per illustrare il proverbio « Le disgrazie non vengono mai sole » (sposare Loretta Young, eh eh), o per conservare, con questo indiano, il ricordo di una razza che va spegnendosi? Comunque siamo anche noi attaccati ai proverbi e alla biologia, e perciò non possiamo cederti una fotografia simile, né gratis né a pagamento.

Giovinetti 1938. E' vero, moltissime signorine mi hanno scritto, in tanti anni, che la mia rubrica è divertente e che io sono simpatico; ma pochissime hanno osato pensare le stesse cose qualche mese dopo. E' una fortuna che io non sappia esprimermi con parole pompose; almeno io la considero tale. Un uomo che parla come un tamburo, o nella migliore delle ipotesi come un organo, non ha mai avuto occasione di vedersi in camicia da notte. E' una donna? Bene, ho osservato ieri la mia cara Emília mentre si metteva i bigodini, e ora sto proprio aspettando che si pronunziassi frasi come: « Quando un'anima si affaccia sulle ombre dell'incoercibile ». Sono lieto che il ballo ti diverta; credevo che i ballerini fingessero soltanto di divertirsi, e pensavo che col

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

un po' di coraggio potevano fare a meno di sacrificarsi così. In questa sala pensavo una sera — ci sono esattamente ventisette coppie: basterebbe che ciascuno dei giovanotti dicesse francamente a quale delle ragazze preferisce fidanzarsi, e vedrete un po' quanta musica, aria di casa e perdite bibite risparmierebbero queste quattordici persone ». Mia zia Carolina gradisce e ricambia i tuoi saluti. Il suo ultimo cappellino fa subito pensare a una lotta di galli. C'è colore, movimento, una certa pittoresca ferocia e un vago sentore di brodo. Forse non mi sono sufficientemente spiegato, ma debbo ammettere che m'intendo poco di moda. Eleganza, sensualità, fantasia, orgoglio denota la tua scrittura.

Giovanina C. - Roma. Lei mi diverte quando, parlando delle giovanissime tifose di Taylor, dice: « E' sperabile che con gli anni cresca loro anche il cervello ». Auguriamoci, ma se Taylor si mette a gravare sul cervello delle ragazze proprio nell'epoca dello sviluppo di questo importante organo! Ah, verrà giorno in cui la gente si domanderà se Taylor era un attore o era la racheide. E' giusto ciò che lei dice dei romanzi popolari, di cui innumerevoli fanciulle si cibano in tram, a colazione, in ogni citaglio di tempo. Nei romanzi, nel film, nelle cartoline illustrate, nella pubblicità delle ciprie, esse non cercano che la solita, eterna storia di un uomo che amava una donna, ma c'erano delle difficoltà insuperabili e il loro cuore parve che si spezzasse. Una storia atavica, che esse gustano con una gioia atavica. Care ingenuette creature, che quando sentono nominare per la prima volta il « Canzoniere » di Leopardi, credono si tratti di uno di quegli enormi fogli, specie di manifesti, che recano stampati i versi di cinquanta canzonette e si possono avere per trenta centesimi in ogni edicola. Venti volte piegati, fogli simili stanno nelle loro logore borsette, insieme con tubetti di pessimo carminio, pettini tutti, solmi bucati, e una vecchia lettera che comincia « Adorata e cara Assunta... ». Perché, recate queste innumerevoli fanciulle sono l'altro povere, poverissime e in considerazione di ciò noi possiamo anche perdonare loro « Scacciata di casa la sera delle proprie nozze » e forse perfino « Marò il vendicatore ». Se il nostro buon gusto urla e si dibatte, chi non può resistere

io che dovevo fare, sentendola parlare di sceneggiati e di sceneggiatori come se fossero la stessa cosa? No, io stendo la mano, lei la prende, e volentieri, buon senso, sensibilità, scarsa fantasia denota la sua scrittura.

Norma Danino - Milano. Sono d'accordo con te a proposito di Robert Taylor, però sento che « la commedia Taylor » come anni fa, quando tutti gli uomini — Dr. che c'è, come poi siamo gli voglio bene anch'io a Robert Taylor, non capisco e gongoli dalla riva qualche consiglio, se egli fosse caduto nel torrente. « Non crederei » gli suggerisci. « Altrimenti la gente capisce subito che non è un po' di tempo che mi sono chi se c'è ». Ti preverò che commedia mi sta zia Carolina? Spero che il tuo amico Oscar si diverta un desidero simile, e poi, come quella volta che comincio di notte nel cinema, quando io e cento nudi da mia zia Carolina debbo metterci a li



SCENE DI CACCIA
Il roglino - Innamorata, il leone non deve mangiare il carotino: rifacciamo la scena d'accanto.
(13a « Bertoldo »)

IL LORO VERO NOME



RICHARD DIX
ERNEST CARLTON BRIMLEY

L'indirizzo dell'autore di questi due popolari romanzi, e appena annunziati alla sua lusinghiera presenza lasciano fare alla natura.

A. Brannelli - Torino. Non risponde privatamente, scusi. L'indirizzo di Maxmoulian è Hollywood, California, Stati Uniti; e il francobollo che lei mi aveva mandato per la risposta l'ho regalato a un povero. Trattavasi di un povero alquanto borioso, il quale non ha esitato a farmi notare che aveva assai più bisogno di un vestito. Noi ci siamo fissati intensamente, poi io gli ho detto: « E' accorto, amico mio; e poiché voi non avete peli sulla lingua, non offendetevi se vi ritengo nelle condizioni più adatte a inimicare questo francobollo, in modo che lo possa immediatamente applicarlo a questa lettera, nella quale mi sforzo di spiegare al mio sarto quali eccezionali avvenimenti mi hanno finora impedito di pagarvi l'abito che indosso ». Una sprovata, uno staggio, indi mi allontanai, nella neve che turbinava.

ABBONAMENTI: Italia e Impero: Anno L. 28 Sani. L. 55 - Estero: Anno L. 48 - Sani. L. 28
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

seguire per loro coraggio. Tu non credi che esista un napoletano il quale non canti bene? Ah, e veda, io non ti sono mai stato presentato. Non temere che la mia cara Agnese sia gelosa dei baci che mi giungono per lettera, e troppo forte, in lei, la reticenza che non la spinga per corrispondenza, sensibilità, fantasia, un po' di egoismo denota la scrittura.

Salvo - Trento. Pregho una lettera molto gentile, la tua. Ma capisco come mi sentissi contento di te. Era al tuo quando cominciasti a leggere la tua rubrica, poi ho seguito la facoltà di legge all'Università, poi ho preso un'altra laurea, e sempre nel Super Revisione regolarmente in corso; ed il tempo passa davvero, le lettere si accumulano alle tue ma io continuo sempre lo stesso lavoro. Non credo che Anna abbia mai annunziato per « Bertoldo » l'uscita di un mio nuovo libro, anche perché io non ne preparo alcuno. Invece, sempre dimmi da giovane invece pensavo: « E va bene, si potranno anche essere persone (sbuffa e sbuffa tra i libri dei miei libri, ma in fin dei conti qualche pugno « dalla schiena ». Continuando in pieno le altre tue corrispondenze, ma che fare? Io non ho la minima voce in capitolo. E' destino che nella vita, negli avvenimenti che si svolgono intorno a me, io abbia sempre la minoranza delle anime.

Stefano Fiorentino - Danilovo. Il tuo saggio sull'igiene è — come uno avvenimento della mia cara Maria abbacchiato in un affetto a guidare che va bene, lo compiaciuto l'abito che ti per il avere ritenuto non indispensabile — troppo breve.

ABBONAMENTI: Italia e Impero: Anno L. 28 Sani. L. 55 - Estero: Anno L. 48 - Sani. L. 28
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

DONNE CELEBRI

Contemporanei e registi, ognuno vede a suo modo le donne che cambiarono il volto del mondo o ebbero una parte preponderante nella storia. Si potrebbe quasi dire che, almeno per noi, il cinematografo riesce a rappresentare l'essenza dell'eroina e a farla rivivere sullo schermo, in modo più convincente dell'uomo che con tavolozza e pennello è stato seduto di fronte a lei per ritrarla. Giudicate voi stessi.



TERESA CONFALONIERI. Nata il 17 settembre 1787, sposa del conte Confalonieri, fu nominata da Napoleone I dama di corte, ma seguì il marito nel progressivo distacco dal governo napoleonico. Fu donna di alto intelletto, sensibile e appassionata. Quando Confalonieri fu condannato a morte, ella si recò a Vienna per strappare all'imperatore d'Austria la commutazione della condanna a morte in quella del carcere perpetuo. Vi riuscì ma, partito Confalonieri per lo Spielberg, non fu più dato all'eroina sua moglie di rivederlo e le fu pure conteso il conforto di carteggiare con lui. Teresa rifare ripetutamente, ma con ben scarso esito, il viaggio di Vienna. Dopo un non riuscito tentativo di far evadere il marito, la gentildonna, ormai al limite delle forze, morì.



MARTA ABBA. La ragazza che un tempo aiutava il padre al banco della merceria milanese che era di loro proprietà, dopo aver fatto una superba carriera come interprete del teatro di Pirandello ed essere diventata una delle attrici più acclamate in Europa e in America, impersonava mirabilmente il ruolo della nobile dama milanese Teresa Confalonieri.



ANNA NEAGLE. In due ore quest'attrice si è tramutata da allegria borghese nella solitaria vecchissima severa regina i cui sudditi vivono nelle cinque parti del mondo. Essa « è » la Regina Imperatrice dallo sguardo acuto leggermente stanco. Il suo costume è autentico, come sono originali la stella dell'Ordine della Giarettera e il velo di pizzo che porta nel film.



REGINA VITTORIA D'INGHILTERRA. Alla vigilia del giorno della sua incoronazione fece fare il bagno al suo cane Flock. Amava il ballo e sotto il suo scettro l'Inghilterra diventò potenza mondiale. Condusse le guerre di Crimea e dei Boeri; venne incoronata imperatrice dell'India, e per suo marito, il Principe Alberto di Sassonia, portò il lutto dieci anni, e fu solo perché continuamente pressata dal primo ministro che si decise a uscire dalla sua solitudine e a occuparsi nuovamente degli affari pubblici. Quando morì, i suoi castelli rigurgitavano di ricordi. Il giorno in cui vide il suo ritratto, dipinto da Angeli, disse: « Abbiamo il colorito più rosso ». In vecchiaia beveva vino di Porto tagliato con whisky e si lasciava comandare dal suo cameriere Brown.



CRISTINA DI SVEZIA. Questa donna eccezionale, negregata in Vaticano, figlia di Gustavo Adolfo, paladino del protestantesimo, si è fatta cattolica ed è morta solitaria a Roma dopo aver rinunciato al trono. Una volta ebbe a dire: « Ad alcune persone tutto è permesso ». Perché fuggì dalla patria? Perché visse quasi da penitente nella Città Eterna? Nulla sappiamo del suo affanno intimo. I suoi grandi occhi tranquilli nulla rivelano, il suo sorriso è quello della sfinge.

GRETA GARBO. La grande, misteriosa, solitaria svedese, nella parte di Cristina non ha interpretato un personaggio ma ha vissuto la propria esistenza. Ecco l'altissima regina, vestita da uomo, cavalcare solitaria nelle foreste ammantate di neve, che poi abbandona corona, patria e gloria per uno straniero. Ma Greta è una « sfinge senza segreto », come ha detto Oscar Wilde parlando delle donne.



CLEOPATRA. Cent'anni prima della nascita di Cristo, Cleopatra regnava sull'Egitto; cent'anni prima dell'inizio della nostra era ella fece dimenticare ad Antonio dove era Stato, tutto, per la sua bellezza, a testimoniare la quale stanno fredde immagini di pietra. La leggenda del suo lusso e della sua seduzione ancora oggi non è spenta.



CLAUDETTE COLBERT. La ragazza di « Accadde una notte » appare in « Cleopatra » coperta di gioielli, d'oro e prieto preziose, così bella e avvincente che anche oggi ci si domanda quale condottiero avrebbe potuto resistere. Però non si sarebbe potuto dire di lei: « Se il suo naso fosse stato più corto il mondo oggi avrebbe un'altra facciata ».



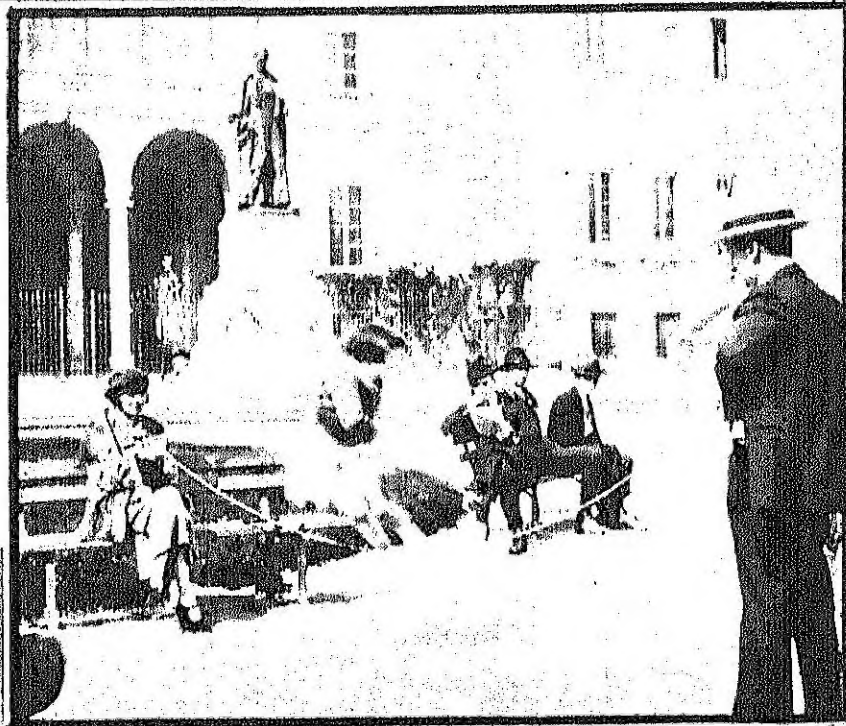
MARIA VETSER. Carnevale di Vienna 1889. La diciassettenne baronessa Vetsera ama da alcuni mesi l'erede del trono austriaco, arciduca Rodolfo; ogni notte va a incontrare il Principe. Al dito porta un anello di ferro con l'iscrizione « Fedele fino alla morte ». Una notte la giovinetta segue l'amato nel castello di Mayerling... si sentono due colpi d'arma da fuoco; uno colpisce Rodolfo, l'altro la diciassettenne baronessa che lo ha amato e gli è rimasta « fedele fino alla morte ».

DANIELLE DARRIEUX. Quasi cinquant'anni dopo, fa la parte della romantica e sognante baronessa. Nello sguardo che rivolge al Principe dal suo palco, la prima volta che lo vede, sguardo fisso, dimentico del mondo, che non vuole contemplare la realtà della vita ma solo il sogno. Danielle Darrieux ha saputo concentrare la tragedia della diciassettenne fanciulla morta per amore.



BARBARA,

quella della radio



1 Barbara Monis, la simpatica attrice che avete ammirato in Vecchia Guardia, Joe il rosso, La danza delle lancette, è nata a Milano 22 anni fa. Chi saprebbe riconoscerla qui, bimballa di tre anni, vicino alla mamma? Ella aveva già allora spiccate velleità artistiche: ballava, cantava con vocina aggraziata e aveva una vera passione per farsi fotografare: l'obiettivo non la imbarazzava affatto. Predestinazione.

3 Eccola veramente qual era: una bambina vivace e dinamica, che sfrutta la pazienza della mamma e la compiacenza di un passante per farsi ammirare nei suoi salti acrobatici. Barbara conferma che la sua vera tendenza, contrastata dalla madre, era quella del ballo moderno e acrobatico. Fu per caso che poi, giovanissima, divenne attrice. Blasotti la scoprì e le riconobbe una sensibilità artistica non comune, oltre che ottime doti di fotogenia.

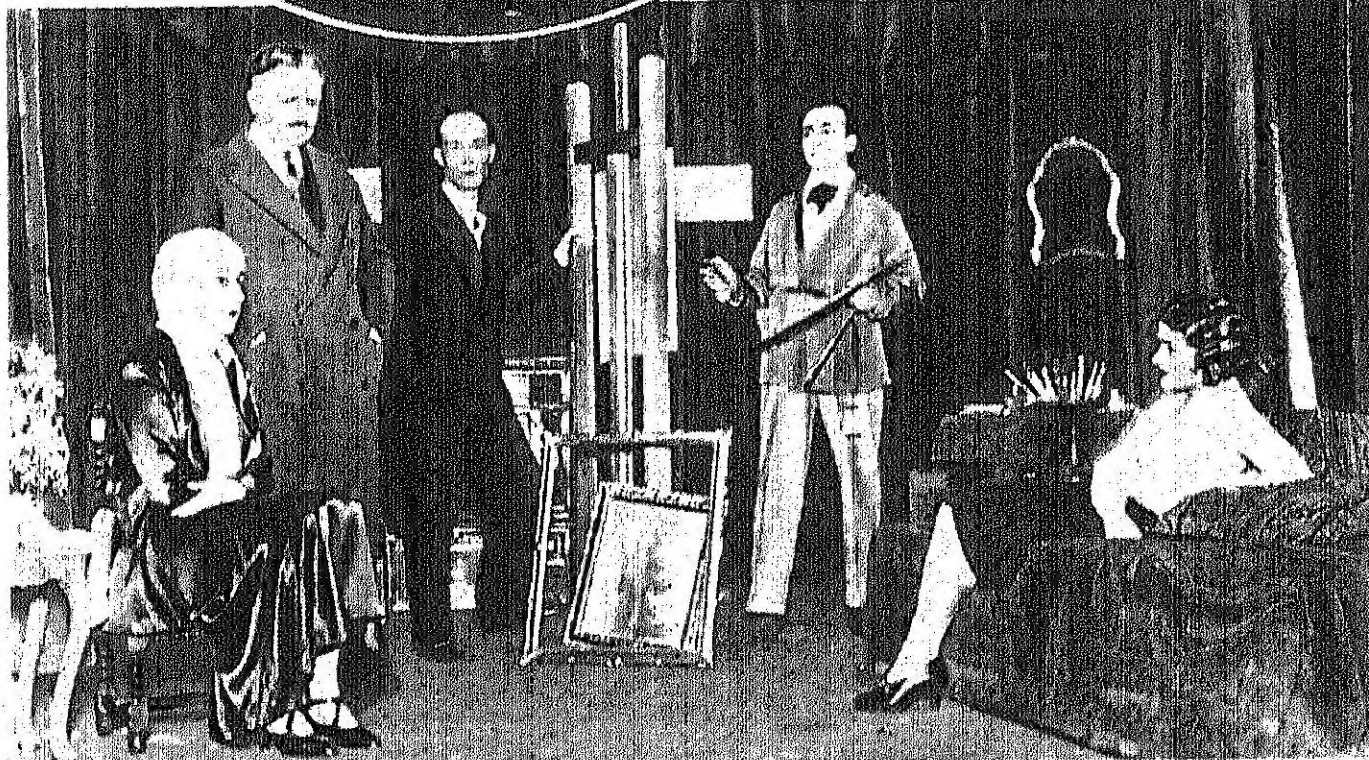


4 La sua smania di vita dinamica e movimentata trova espressione fin da piccina nella danza. Questa è una esibizione di cake-walk; il suo compagno di ballo è il papà. La piccola ballerina nel suo entusiasmo ha dimenticato di non essere in costume adatto. Barbara conosce, oltre che l'italiano, l'inglese, il tedesco e il francese che ha studiato a Grenoble, dove si è diplomata.

5 Esperta nuotatrice, ottima sportiva, Barbara Monis rappresenta la quintessenza della ragazza del nostro tempo; però non nasconde di avere un animo profondamente romantico, in pieno contrasto con gli atteggiamenti spregiudicati di certe donne moderne. Questa è anche la sua caratteristica di attrice, e quando la rivedremo presto in un nuovo film (ora è appunto a Roma per la preparazione) potremo notare il suo brio scintillante che sbocce all'improvviso in profonda passionalità.



2 Barbara, a quel tempo detta Lina, nel giorno della sua prima Comunione, fatta il 7-5-1922. Compresa dell'importanza di ciò che ha compiuto atteggiò il suo visetto infantile a una gravità di vera dominica. La sua passione per il canto ha trovato modo di esprimersi nella radio, e non passa settimana che i radioascoltatori non sentano la sua voce al microfono. Ora sta preparando nuove canzoni che ella vi canterà con quella sua caratteristica intonazione a mezza voce.



6 Giovanissima faceva già parte di un comitato organizzativo all'Istituto di Cultura « Nuova Vita ». Questa fotografia è stata presa durante la rappresentazione della commedia La bocca chiusa di Alberto Casella, che segnò il suo debutto sulle scene. Ha recitato anche all'estero in francese,

lingua ch'ella conosce bene. Barbara ha viaggiato mezzo mondo e continua a viaggiare, spesso per raggiungere il padre, che risiede in A. O. Emilio Monis è un valoroso ufficiale volontario. Barbara, andando a trovarlo, trova moltissima scusa per riposarsi dal suo lavoro cinematografico e radiofonico.



LETTERE ANONIME

Uno dei più interessanti ambienti in cui si svolge una vicenda cinematografica è certamente quello di « Lettere anonime », la nuova commedia-melodramma d'intonazione gialla interpretata da Ann Sothern e Jack Oakie. Il film narra le avventure di un attore dello schermo il cui forte è quello di interpretare parti di poliziotto, e che perciò è convinto di essere anche nella vita reale uno Sherlock Holmes. Le sue incredibili avventure — cui si aggiungono quelle di una ragazza che ha avuto la disgrazia di innamorarsi di lui — si svolgono nell'ambiente degli studi cinematografici e nei dintorni di Hollywood. Molti punti famosi della capitale del cinema sono ripresi dal vero in questo film come pure scene della lavorazione del film sia nell'interno degli « studi » sia nelle località dove di solito si girano gli esterni.

Oltre a Jack Oakie e a Ann Sothern, in questo film che Ben Stollhoff ha diretto per la R.K.O., appaiono Edoardo Gennelli, Alan Bruce ed Edgar Kennedy e una schiera di altri attori, alcuni dei quali nuovi al pubblico.

Marx alle danze negre e queste altre canzoni di Allan Jones e alla partecina di Maureen O'Sullivan. Ma questo delle trame dei film-riniste è un mistero sul quale fra cinquant'anni indagheranno i congressisti di psicanalisi.

« La huc della signora Cheyney » rappresenta un altro debito **La scoperta di un marito**

verso il teatro. Lonsdale, il brillante commediografo che anche noi conosciamo (ricordate « Alla prova ») ha dato alla storia di questa avventuriera che si insinua in una famiglia per rubare una collana e finisce per trovarsi qualcosa di più prezioso al giorno d'oggi, ossia un marito; Lonsdale ha dato a questa storia il suo dialogo fresco e che **Al Capone** sente che è passato nella colonna sonora a confermare quanto si abbia torto parlando male troppo spesso delle commedie-film.

L'avventuriera è Joan Crawford, che si mantiene sempre ottimamente sulla breccia, l'avventuriero suo compagno è Bill Powell, il buon partito è Bob Montgomery, e vicino a loro c'è Frank Morgan, che va diventando sempre più caro al pubblico. O forse è la **Elogio del partito "bamba"**

parte stessa, come si dice a Milano, ossia dello sciocone, del galleur suunito e distrattone, questa parte molieresca che il film americano ci ha portato rinfrescata e rimodernata con « specializzati » di prim'ordine, appunto come Frank Morgan e H. Everett Horton. Occorre una notevole finezza per queste parti, e in fondo aveva ragione Boleslawski — questo è appunto l'ultimo film di lui: la lasciò incompiuto — quando diceva che: « Occorre una gran dose di intelligenza per fare l'imbucche nel cinema ».

(Purtroppo, però, c'è spesso chi cerca di smentirlo, specie fuori del film).

Chi abbiamo visto ritornare sulla breccia, questa settimana, è Dolores Del Rio, l'ardente messicana ricomparsa come **Questa è mica male** lanciata di « Quelli » messicani sempre maleducati, diceva quel vecchio lord inglese; non si sa perché non imparino a lanciare il coltello e la forchetta » in un « giallo » di palcoscenico. Colui che cade immerso nel proprio sangue, come è fuori costume di ogni « giallo », è la rivale di Dolores, la stella del varietà che avrebbe voluto portarle via il marito; cosicché viene subito accusata Dolores.

Douglas Junior Il titolo è affa il turbo punto « Accusato ».

Ma nessuno ci crede, né gli spettatori né Douglas il giovane, che nel film figura come compagno della bella messicana, e che reputa il losco marito della vittima autore dell'assassinio... Però fino dalla metà della seconda parte lo spettatore pratico di « gialli » è sicuro che il delitto non è stato compiuto né dall'una né dall'altro, bensì, secondo la consueta formula, dal meno sospetto. **Bel tipi, quello dei giurati**

Il finale è dunque previsto, comunque stringente. L'ambiente del palcoscenico è descritto con vivacità da Freeland. Invece le Assise ci sono sembrate in qualche momento umoristiche. Non ci è mai capitato di sentire un Presidente raccomandare ai giurati la serietà perché si tratta di un bel lodeo di imputato; né un giurato che domanda: « Vorrai veder l'imputato senza cappello ». Bravo, e perché no senza reggipetto?

Zeta-Zeta

Groucho, falso medico, visita un paziente. Gli prende il polso e trae di tasca l'orologio: « Mah, — dice dopo un minuto di osservazione: — o lei è morto o l'orologio è fermo ».

Groucho, direttore di un ospedale, si dà l'aria più indaffarata **Un medico d'eccezione** che sia possibile. « Un momento, — dice alla dattilografa che gli porta una lettera, — adesso non ho tempo di firmarla: ci metterò il nome, per il cognome ripassate stasera ».

Groucho viene interrotto da Chico o Harpo durante un convengo d'amore. « Andiamo, — dice, — lasciatemi in pace, questa signora è mia ».

Finalmente arrivano i Marx — dice Chico, — piacerebbe anche a noi avere una zia come questa ». E Groucho, seccato, risponde: « Va bene, rivolgetevi a vostro zio ».

Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

Questa ballate informano meglio di ogni commento sul genere d'umorismo dei fratelli Marx (che la Metro ci ha fatto vedere in « Un giorno alle corse ») sul loro valore e sulla loro classe. Questi tre eccellenti comici, che con questo e altri quattro film precedenti, già da anni si sono acquistati in America la popolarità delle grandi « stars », sono certamente molto più di un buon « numero » cinematografico; essi hanno soltanto il torto, secondo noi, di usare ancora il guardaroba del circo equestre, le giacchettone sbrendolate, le camicie insaldate fuori del-

lo sparato, il cappelluccio a cono e la tuba a fisarmonica, e questo loro ciarpane clauresco che non incuriosisce né rallegra più nessuno all'infuori dei bambini, spesso volte è in contrasto con la precisione della loro mimica e quasi sempre con la loro bravura superiore. (Certo, dopo Charlot e Grock e i Fratellini occorre molta fantasia per trovare nuove maschere).

Si deve aggiungere per altro che le loro pantomime non costituiscono l'unica attrazione del film. Il produttore ci ha messo come buona misura una serie di « numeri » di gran

classe, di quei numeri di varietà che riescono a ricreare continuamente il nuovo dal vecchio, che danno l'impressione di un continuo superamento in questo genere di spettacolo. **Superare l'insuperabile** e, insomma, sembrano veramente una viva illustrazione del « sempre più difficile ». La danza di Vivien Fay, l'esibizione pianistica di Chico e soprattutto la scena del coro negro e del fantastico « lindy hop » (salvo errore, crediamo proprio si tratti del famoso « lindy hop ») che ne segue, sono cose spettacolose, tali da rendere questo film uno dei più divertenti del genere.

Rimane da stabilire se non sarebbe stato possibile, anche nei limiti della farsa, trovare una trama un poco più ingegnosa e intelligente che legasse con maggior coerenza ed eleganza gli sketches dei

UN MONDO CHE SORGE



L'uomo del West

Ramsay MacKay levò il braccio, la lunga frusta sibilò in aria, e si abbatté sulla groppa dei cavalli che, per quanto stanchi, a quel nuovo incitamento ripresero il galoppo. La carrettella, solida e leggera, costruita in modo da permettere agli animali di sviluppare la massima velocità, sobbalzò sui solchi scavati dalle ruote nella terra asciutta e dura, e l'uomo, per mantenersi in sella, dovette puntare i piedi contro la pedana.

Il viaggio era lungo e St. Louis, nel Missouri, ancora lontana. Tuttavia, bisognava giungerci: questo era l'incarico preciso che egli aveva ricevuto dal signor Wells, il fondatore di quella Wells Fargo — poi trasformata in American Express — il quale, non solamente gli aveva ordinato di giungere a destinazione, ma di giungerci presto.

Il suo veicolo, oltre a lui che lo guidava reggendo con polso di ferro i quattro cavalli del traino, portava poche casse di mercanzie preziose, di quelle, cioè, il cui costo

permette una maggior spesa di trasporto, un sacco di valori e, tesoro più grande di tutti, una bellissima fanciulla, Giustina Pryor, figlia del signor Nicola Pryor, grosso latifondista del Missouri, da pochi anni aperto alla civiltà.

Con Giustina viaggiava anche la madre, una signora, più che fiera, altezzosa, la quale considerava tutti coloro che non erano nati negli Stati del Sud come indegni di vivere.

Era la primavera del 1843. Da pochi anni, seguendo l'esempio dei coraggiosi pionieri lanciatisi verso le immense terre dell'Ovest, per bagarre, come si diceva allora, gli zoccoli dei loro cavalli nel Pacifico,

una forte corrente migratoria si era diretta sulle orme dei coraggiosi pre-

decessori. Ad ogni giovanotto di buona volontà che avesse stentato a vivere del suo lavoro sulle coste dell'Atlantico, si dava il famoso consiglio di andare all'Ovest (Go West), dove enormi territori venivano dissodati, dove nuove città sorgevano dall'oggi al domani, come per opera di magia.

Ma i trasporti, allora, erano scarsi: per unire le città, la Wells Fargo aveva istituito il suo famoso servizio; uomini saldi come Ramsay MacKay erano incaricati di far la spola fra Nuova York e le città dell'interno, mentre per le comunicazioni con San Francisco, che allora incominciava a svilupparsi come centro agricolo sulle rive della sua baia, la stessa impresa provvedeva a mezzo di velieri che, scendendo lungo le coste dell'America, doppiando il Capo Horn, e risalendo di nuovo al nord, navigavano per sei buoni mesi, prima di raggiungere la meta.

Le carovane, invece, partendo dal Missouri, al lento passo dei buoi che trainavano i pesanti carretti coperti da una tenda, impiegavano, per giungere a San Francisco, dagli otto mesi ad un anno.

A quel tempo, Ramsay era un

"...incapaci di far la spola fra Nuova York e le città dell'interno..."

giovannotto gagliardo e ben conscio di quello che faceva ma, soprattutto, di dove voleva arrivare. Aveva accettato il posto di conducente, umile ma ben retribuito, un poco per amore della vita avventurosa, un poco perché, con le nuove vie che stavano aprendosi, e che davano alla Wells Fargo la possibilità di estendere grandemente la sua rete di affari, sapeva che gli sarebbe stato facile fa-

"...questa gli volse aduggiamente le spalle..."



"Ramsay era un giovanotto gagliardo e ben conscio di quello che faceva ma, soprattutto, di dove voleva arrivare."

Argo Exp.

MAIL

INORA
AND
EROPUS





"...Giustina era venuta a ringraziarlo..." (Dal film Paramount "Un mondo che sorge")

re una discreta carriera; tanto più che, di studi, non era del tutto digiuno.

Erano dunque due o tre anni che faceva quel servizio ed era già tanto ben quotato che il signor Wells, il quale gli aveva affidato il trasporto dei valori, aveva voluto, in quella occasione, incaricarlo di portare le due signore alla loro destinazione.

Mai, prima d'allora, era accaduto a Ramsay di condurre un fanciulla così graziosa a bordo del suo veicolo, e ci teneva a far bella figura; perciò lanciò i suoi animali ad una velocità che alle due signore parve addirittura pazzesca.

— Adagio! — strillò dall'interno la signora Pryor al primo sobbalzo della vettura. — Non vorrete romperci le ossa, spero.

— Signora — rispose brusco Ramsay — il mio dovere è di giungere a St. Louis al più presto.

— E per arrivare prima ci volete ammazzare? — interrogò, con tono irato, la bellissima fanciulla.

Tuttavia, dandole un rapido sguardo con la coda dell'occhio, il giovane si accorse che l'ira della fanciulla era simulata, poiché una allegra scintilla brillava nelle sue pupille. E fu allora che, levando di

nuovo la frusta, incitò nuovamente i cavalli a galoppare più veloci.

In tal modo, l'intero percorso venne da lui coperto in un tempo assai più breve di quanto non ne impiegasse solitamente. Ma, per tutto il tragitto, durato parecchi giorni, la signora Pryor non cessò di lamentarsi e di strillare, e la figlia di farle eco.

Così, giunti a destinazione, quando Mackay, orgoglioso della sua impresa, volle tendere la mano a Giustina per aiutarla a scendere dalla vettura, questa gli volse sdegnosamente le spalle.

Tale fu il primo incontro dei due giovani. Ed il loro primo dissidio.

Gratitudine e amore

Poi, Ramsay riprese la sua vita di tutti i giorni: galoppate folli, qualche scontro con i banditi che infestavano ancora i luoghi più solitari, servizi che gli procuravano, ogni volta, nuovi elogi del signor Wells, il quale pensava già a quello che avrebbe potuto fare di quel giovanotto, così svelto, intelligente e onesto, il cui posto non gli pareva proprio quello di conducente.

Fu appunto in quel tempo che i rapporti fra i due giovani, rapporti che, dopo il primo, burrascoso incontro parevano troncati per sempre, ripresero ed in un modo del tutto inatteso.

Un giorno, pochi minuti prima della partenza di Ramsay per un nuovo viaggio verso St. Louis, Wells lo chiamò nel suo ufficio.

— Giovanotto, — gli disse col suo solito fare deciso di uomo

«arrivato» — ho da affidarvi un servizio che considero quasi come una missione. Ma, dal momento che do a voi quest'incarico, debbo anche dirvene il motivo, a costo di rivelarvi un segreto appartenente ad una terza persona. Sono tuttavia sicuro della vostra discrezione.

Senza parlare, il giovane chinò il capo in segno d'assenso.

— Vi ricordate quelle due signore che avete condotto a St. Louis qualche mese fa? — proseguì Wells, mentre il cuore del suo impiegato, a quel ricordo, dava un balzo. — Ebbene, si tratta ancora di loro o, meglio, della loro felicità. Il signor Pryor, mio buon amico, sta attraversando un momento particolarmente difficile, e mi ha scritto chiedendomi un aiuto. La Wells Fargo è ben disposta a darglielo: nella banca, a St. Louis, noi abbiamo depositato molto più denaro di quanto ne occorra per sistemare gli affari del signor Pryor, ma per ritirarlo è necessario mandargli un nostro assegno. Il tempo stringe: vi sentite di compiere il percorso in un tempo da primato? Dovreste tentar di guadagnare almeno ventiquattro ore sul tempo precedentemente impiegato...

— Lo guadagnerò — disse Ramsay.

— Se foste attaccato...

— Non mi fermerò a dar battaglia, a meno che non vi sia costretto per difendere la mia vita.

E così aveva fatto. Mai, prima d'allora, cavalli attaccati ad una carrettella erano corsi più veloci attraverso quelle campagne, e mai quel tragitto era stato compiuto con tanta rapidità.

Per guadagnar tempo, Ramsay si era anche privato del sonno, pur così necessario quando si compiono simili fatiche, e fu così che poté presentarsi, tutto infangato, in casa Pryor, senza nemmeno arrestarsi davanti all'ufficio della ditta, con grande meraviglia degli impiegati e dei curiosi che attendevano, come d'uso, l'arrivo del corriere.

E là ricevette un premio quale non avrebbe mai osato sperare: dopo i ringraziamenti del padrone di casa ecco farsi avanti, con un adorabile rossore diffuso sulle guance, la deliziosa Giustina che, invece di tendergli la mano, gli saltò al collo e gli stampò un bel bacione sul viso, nonostante la presenza di un elegante giovanotto, il si-

gnor Talbot Carter, che la voce pubblica designava già come suo fidanzato.

Dopo quel gesto, ella corse a nascondersi tutta confusa. Ramsay, che già si attendeva gli strilli della madre, rimase tutto stupito nel vedere l'attezzosa signora farglisi incontro con sulle labbra qualcosa che poteva sembrare la pallida ombra di un sorriso, e ringraziarlo con questa parola:

— Ci avete reso davvero un segnalato servizio, signor... signor...

— Ramsay Mackay — disse il giovanotto, abbozzando un inchino.

— Signor Mackay — proseguì la signora. — Da ora in poi, permetteteci di considerarvi come un amico, e per provarvelo, vogliate onorarci con la vostra presenza a cena, questa sera.

A Ramsay parve che un lembo di paradiso gli si schiusse davanti agli occhi, e corse all'ufficio, tutto in orgasmo.

La sera stessa, correttamente vestito con un abito adatto, si presentò in quella famiglia nella quale non avrebbe mai più creduto di potere essere ammesso in qualità d'amico.

La cena fu quella che solivano essere le cene nelle fastose case dei ricchi piantatori, ma il giovanotto non prestò quasi attenzione alla ricchezza delle vivande, al lusso della tavola. Ogni suo sguardo, ogni sua attenzione, erano riservati alla luminosa e dolce bellezza di Giustina dalla bella chioma.

La fanciulla aveva fatto tanto colpo su di lui da costringerlo, alla fine della cena, a isolarsi un istante nel magnifico parco della casa. Aveva bisogno di star solo per qualche istante, di esaminare i suoi sentimenti, e specialmente quello, così nuovo, che si era impossessato del suo cuore e pareva lo attrahesse pur riempendolo di infinita dolcezza. Ma, solo, non poté rimanere a lungo.

Si era appena seduto sulla pancha che circondava il piede di un'annosa quercia, che un'ombra bianca e leggera, percossa da un raggio di luna che le dava un aspetto quasi etereo, attraversò lo spiazzo davanti alla casa, dritta verso di lui.

— Amate tanto la solitudine? — chiese la fanciulla con la voce più armoniosa che egli avesse mai udito.

— Siiiii... — balbettò lui. Poi si corresse: — Cioè, no... Non credo.

Ella rise, ed il suo riso si disperse nella quiete e tiepida aria notturna come una cascata di perle in una purissima coppa di cristallo. Rise anche lui, maledicendo in cuor suo la sua goffaggine, ma ella non gli permise di restare a pensarci su oltre.

— Sapete? — riprese tosto a dire. — Son pentita del mio gesto spontaneo di questa mattina, ma allo stesso tempo sono contenta di essermi lasciata prendere dall'entusiasmo. Ci avete davvero salvati, con la vostra impresa.

Egli fece un gesto con la mano, come per significare che era cosa da nulla, e che non metteva nemmeno conto parlarne. La sua mano, però, invece di tornare a posargli sul ginocchio, accarezzò quella in cui la fanciulla teneva chiuso il ventaglio. Ella non si ritrasse.

Allora fu come se il cuore gli saltasse improvvisamente alla gola, come se un'ondata calda di sentimenti nuovi e teneri e caldi gli forasse le labbra.

— Signorina Giustina, — disse quasi involontariamente, e pure con un tono deciso che denotava la già presa determinazione — io vi amo. Vi amo fin dal primo giorno in cui ho avuto il bene di vedervi, fin da quando ho udita, benché piena di rimprovero, la vostra voce.

A Giustina parve che il cuore cessasse per un istante di battere in petto. Reclinò dolcemente il capo, sì che la guancia sfiorò la spalla del giovane, e sospirò: — Temo anch'io di amarvi... — sussurrò.

— Allora, — riprese lui con tono fermo — siccome devo

partire domani, non ho tempo da perdere. Vado a cercare vostro padre e tornerò, fra pochi minuti, con la sua risposta.

Si levò, attraversò rapidamente lo spiazzo che lo separava dalla casa, e scomparve sotto la veranda.

In quella, una mano si impadronì di quella di Giustina; era la mano di Talbot. Levando gli occhi, ella scorse, nel buio, scintillare il sorriso dell'uomo.

— Non mi resta che dirvi addio, Giustina, — disse Carter. — Il mio posto non è più qui. Addio, e siate felice.

Poi, prima che ella avesse potuto fare un solo gesto per trattenerlo, scomparve nell'oscurità che regnava sotto i grandi alberi secolari.

Distacco

Al ritorno a Nuova York, una sorpresa attendeva Ramsay. Una grande e bella sorpresa, tanto più che il signor Pryor, pur permettendogli di considerarsi già fidanzato alla figlia, aveva voluto che le nozze non avvenissero se non quando egli fosse stato in grado di mantenerla, insieme con l'eventuale famiglia, senza che le doveste essere imposti sacrifici, sempre penosi per una fanciulla allevata nel lusso.

Mackay, dunque, non era ancora sceso dalla vettura, che il signor Wells, affacciandosi alla finestra del suo ufficio, gli faceva cenno di salire da lui.

— Bravo — gli disse, quando terminò di leggere la lettera di ringraziamento mandatagli da Pryor per mezzo dello stesso Mackay. — Sono veramente soddisfatto di voi, della notizia, che Pryor mi dà, del vostro fidanzamento. Frattanto, come se avessimo già subodorato qualcosa, durante la vostra assenza i miei soci ed io ci siamo occupati di voi. La nostra filiale di St. Louis ha bisogno di un uomo della vostra tempra. La California si sta facendo ricchissima, e la sede di quella città sta prendendo uno sviluppo che non osavamo nemmeno sperare. Volete andarci voi?

— Perbacco! — rispose Ramsay. — Per la Wells Fargo andrei in capo al mondo.

— Lo sai — fece Wells sorridendo. — Ora sentite: bisogna, lungo la via fra St. Louis e la California, stabilire nuovi posti di ricambio, con linee sussidiarie. Poi, una volta a San Francisco, dovete insediare nei nostri uffici, al posto del direttore attuale, il quale ci sta recando troppi danni. È un uomo che non pensa che a sé, ed abbiamo anche sentito che non è prudente fidarsi troppo della sua onestà... Vi sentite di assumere questi incarichi?

— Sì. E vi prometto di fare tutto...

Anche questo lo sappiamo già. Non avete, quindi, bisogno di farei promesse superflue. Quando sarete in grado di partire?

Il pensiero di Ramsay volò a Giustina.

— Anche subito — disse — se durante il viaggio mi concederete di fermarmi tre o quattro giorni a St. Louis.

— Tutto il tempo che vorrete. Partite domani, e buona fortuna.

Il viaggio, dopo St. Louis, non fu né breve, né facile. Tuttavia Ramsay, che vi si era accinto pur conoscendo le difficoltà cui andava incontro, riuscì a compiere tutto quanto gli era stato affidato, e nel migliore dei modi. Poi, un bel giorno, lasciandosi alle spalle il Colorado, entrò nella California, proprio mentre a Sacramento si scopriva la prima pepita d'oro.

Attraversò villaggi improvvisati in pochi giorni, e giunse a San Francisco, dove lo attendeva il compito più difficile di tutti.

Il direttore della sede, l'uomo ch'egli doveva surrogare, gli fece subito una pessima impressione: più che un uomo di commercio gli era parso un giocatore, uno di quei bari che in quel tempo infestavano già i ritrovi pubblici, vivendo di ogni sorta d'espediti.

San Francisco, dal canto suo, era una città senza leggi né freni; invasa dagli avventurieri che incominciavano a piovervi dopo la scoperta dell'oro, era ogni giorno o, meglio, ogni notte, teatro di scene di una violenza inaudita.

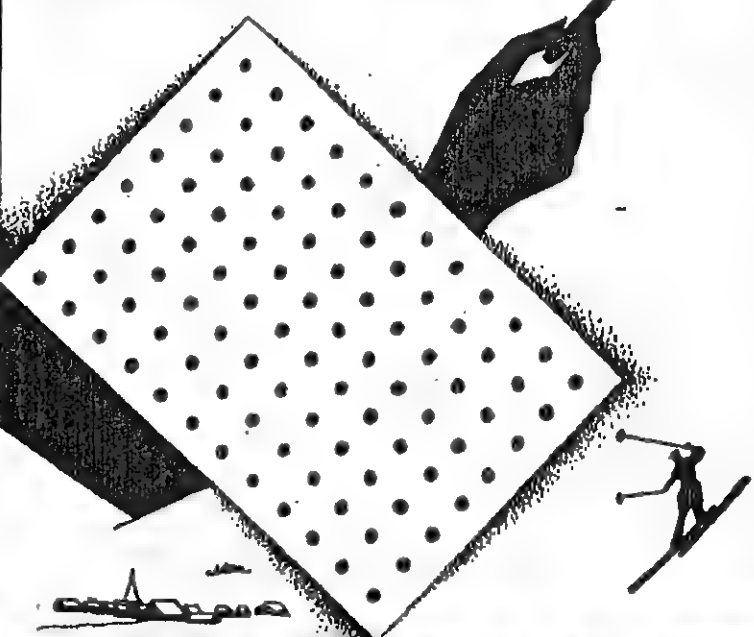
Ramsay non tardò a rendersi conto della situazione: ci voleva proprio un uomo deciso ed energico per rimettere gli affari in carreggiata, ma questa immensa mole di lavoro non lo spaventava affatto. Vi si sarebbe accinto con entusiasmo, tenacia e coraggio, certo di riuscire.

Lontano, la donna scelta dal suo cuore lo attendeva con ferma fede. Il momento di farla sua non era più lontano.



«...una mano s'impadronì di quella di Giustina...»

**DOLORI DI SCHIENA
DI RENI DI PETTO
LOMBARI REVMAICI**



**CEROTTO
BERTELLI**



CIPRIA KLYTIA n.1

Superiore,
impalpabile.
Dona morbidezza
e trasparenza
alla pelle.

KLYTIA
RENDE LA DONNA SEMPRE PIÙ BELLA E FELICE

**Allungate le
vostre Ciglia
in un minuto**



RICILS

Questo prodotto ricomposto, basato sui principi nuovi di chimica cosmetica, vi assicura, senza alcun danno all'occhio, la crescita, l'allungamento, la curvatura delle ciglia, avvolgendole in una guaina brillante come lacca. Dedicato ogni mattina un minuto solo all'applicazione di questo geniale ritrovato, che dura al Vostro sguardo un fascino raro ed avvincente. RICILS è presentato nelle tinte: nero, bruno, castano, blu, blu scuro, blu chiaro, verde e violetto in asticci con specchio e spazzolino a L. 12 ed in asticci con solo ricambio a L. 8. Chiedete ed esigete sempre e soltanto RICILS, l'unico cosmetico a base di olio di ricino. Rifiutate altri prodotti similari che vi offuscheranno in sostituzione. Potrete acquistarlo nelle Profumerie o contro vaglia al LABORATORI BONETTI FRATELLI Milano, Via Comulico, 36

CAROLA PROSPERI

DOMANI CI AMEREMO

È imminente l'uscita in tutta Italia di questo nuovo romanzo. In ogni edicola a L. 4.

MI RITIRERÒ tra cinque anni

Quasi tutti gli attori del cinema, se vogliono essere assolutamente sinceri con se stessi, dovrebbero confessare che il loro scopo finale è quello di ritirarsi quietamente in un luogo accuratamente scelto dove possano viver felici per sempre. Naturalmente, questo è vero per la maggior parte di coloro che lavorano duramente. Si spera di divenire abbastanza ricchi per potersi ritirare un giorno nel posto ritenuto migliore. Non mi diti che sono venale e che non amo il lavoro. Ma penso di aver lavorato abbastanza; io sono una fragile donna, e amo mio marito. Qui a Hollywood sono obbligata a trascurarlo o a trascurare la mia casa. Invece i miei gusti sono casalinghi e familiari. Poi non crediate che io faccia tutte queste affermazioni a cuor leggero. Per i vecchi attori, attori dalla nascita (dovrò nominare i Barrymore e May Robson?), la nostra carriera è il massimo interesse della vita. Ma io penso che i giovani attori del cinema che hanno avuto fortuna per le loro qualità di freschezza e di gioventù debbano sapere che la carriera è probabilmente limitata nel tempo; il futuro sarà riservato a un buon ritiro (non c'è bisogno che questo significhi ozio) che permetterà loro di far tante cose che prima non hanno avuto tempo e modo di fare. Il guaio è che, generalmente, se tutti vi dicono: io mi ritirerò un giorno, nessuno è capace di fissare la data precisa del volontario allontanamento. Invece sull'aggettivo: difatti Hollywood è crudele e gli allontanamenti forzati sono la cosa più triste che io possa immaginare.

E ora ditemi brava, dopo tanti ragionamenti. Io ho fissato ineluttabilmente quella data, d'accordo col mio John. Tra cinque anni mi ritirerò dallo schermo e tornerò in Irlanda per vivere in pace una vita familiare e felicemente oscura.

Del resto, pensate, sono passata ben otto anni dal giorno in cui mia madre ed io lasciammo l'Irlanda per Hollywood. E tutte le notti sogno i verdi prati della mia infanzia. Il 5 ottobre del 1929 noi partimmo da Southampton insieme alla troupe cinematografica del film *Canale del mio cuore*. In ero così eccitata che neppure un curioso incidente toccatoci (avevamo lasciato nel porto tutti i bagagli) bastò a rattristarmi. Andavo a Hollywood! Frank Borzage, regista di quel film, mi aveva fatto un provino riuscito in pieno. Che m'importava se i suoi vestiti che lo possedeva erano quelli che portavo addosso? Ero obbligata a cercar di conoscere nel giroscopo tutte le ragazze della mia corporatura per avere in prestito gli abiti onde ballare nello spettacolo a bordo. Quando finalmente giungemmo a Los Angeles io scesi dal treno con l'aspetto d'una piccola stracciandolina, il mio unico vestito essendo pieno di grinzine e grigio di polvere; ed ero così stanca per le fatiche e soprattutto per le emozioni, che dormii due giorni filati in un albergo di Hollywood senza aver veduto neanche un canuccio della favolosa città.

Era stato senza dubbio il viaggio più tempestoso della mia vita. Da allora, per quanto apprezzassi la mia fortuna e fossi contenta di tante cose, ho sempre desiderato un pacifico ritorno nella mia bella patria. Come mai Borzage s'impadronì di me, figlia di militari irlandesi, per la turbolenta carriera del cinema? Andò così. Io mi era recata a una festa da ballo nell'albergo Plaza di Dublino. Vicino al mio tavolo c'erano membri della troupe del *Canale del mio cuore*. Quel giorno ero al-

legria e, non lo dico per immodestia, molto graziosa. A un tratto un cameriere mi si avvicinò con una carta da visita dove, accanto al nome stampato (Frank Borzage), erano scritte poche parole a lapis: «Se v'interessa il cinematografo, potrei, per favore, parlarvi per qualche minuto?»; proprio tutto quello che tante ragazze di tutto il mondo hanno sognato più volte! Non travisate, prego, le mie parole. Racconto l'aneddoto per mettere ancor più in rilievo il mio desiderio di tornare a Dublino. Ma sì; io accettai solo pensando, da ragazzina scervellata, all'emozione che avrei destato nelle mie amiche tornando dopo essere stata qualche mese a Hollywood ed essere apparsa sullo schermo. Invece le cose si sono svolte diversamente. Io piacevo al pubblico, oltre che a Borzage; e i contratti m'imprigionarono. Ma io evo anche un mio piccolo sogno d'ordine artistico, dentro i cinque anni che mi restano pel cinema. Non crediate, ripeto, che il mio solo scopo attuale sia quello di accumulare un bilancio bancario. Ho fissato quella data anche perché confido che farò

principio. Io non voglio invecchiare a Hollywood. Tra cinque anni sarò ancora giovane (non crediate che io voglia adottare il bluff con voi: sono nata nel 1911; tra cinque anni avrò trentadue anni, e mi troverò nell'età migliore per mettermi sul serio ad allevare i miei futuri figlioli e a fare la brava mamma e l'eccezionale moglie). Ne parlai per prima a Vivian Leigh, l'attrice inglese che recitò con me in *Un americano a Oxford*. Oh, non è una conoscenza del settembre scorso! Io e Vivian abbiamo frequentato insieme il collegio di Rockampton, e siamo amiche affettuosissime. Il caso ci ha riunite, comandandoci di gioia. (Io so, sono sempre fortunata: davvero un'epopea tante emozioni gradevoli e delicate nella mia vita!). In quei giorni ebbi anche un'altra felicità. John Farrow, mio marito, mi venne a trovare prima che il film terminasse, ed è con lui che ho fatto quel breve viaggio in Irlanda. Tutto contribuì a far maturare sempre meglio il mio progetto. Infatti passammo allora quasi una luna di miele.



Nella Bonora, che recentemente avete veduto nella compagnia della Gramatica, lacrima per qualche tempo il teatro per dedicarsi esclusivamente al cinema. (Foto Stefani, esclusiva).

in tempo a dimostrare se sono o no l'attrice che vorrò essere, se potrò oppure no raggiungere la posizione di «stella». Non c'è soddisfazione finanziaria che possa eguagliare quest'altro genere di gioia. Per conto mio, d'altra parte, spero di raggiungere le une e le altre: che volete? Io sono avvezza ad avere molta fortuna, e non mi meraviglio più di nulla.

Non mi domandate, ora, perché ho scelto l'Irlanda, come *buon ritiro*. L'è la mia casa. Il richiamo è irresistibile, e punge da otto anni il mio cuore. E il breve viaggietto che ho fatto a settembre nell'isola verde, quando andai in Loughlittern per girare *Un americano a Oxford*, è stato tutt'altro che sufficiente ad appagarmi. Al contrario, ha riacceso le vecchie e mai sopite nostalgie. Quel viaggietto è stato causa di molti pianti segreti, pianti leggeri e non disperati, ma tali da affrettare quella mia decisione di cui v'ho parlato in

le; anzi, la prima dal giorno del nostro matrimonio. Arrivammo che pioveva. Tanta gente, per me, si bagnava contenta, parenti, amici, ammiratori. Ma non m'assalirono. Sorrisi e benevolenza irlandese m'accogliero. Io piangevo e firmavo autografi. Firmavo, firmavo ed ero felice di farlo. Chiacchieravamo, ridevamo (tra le lagrime) e la pioggia veniva già fresca e dolce.

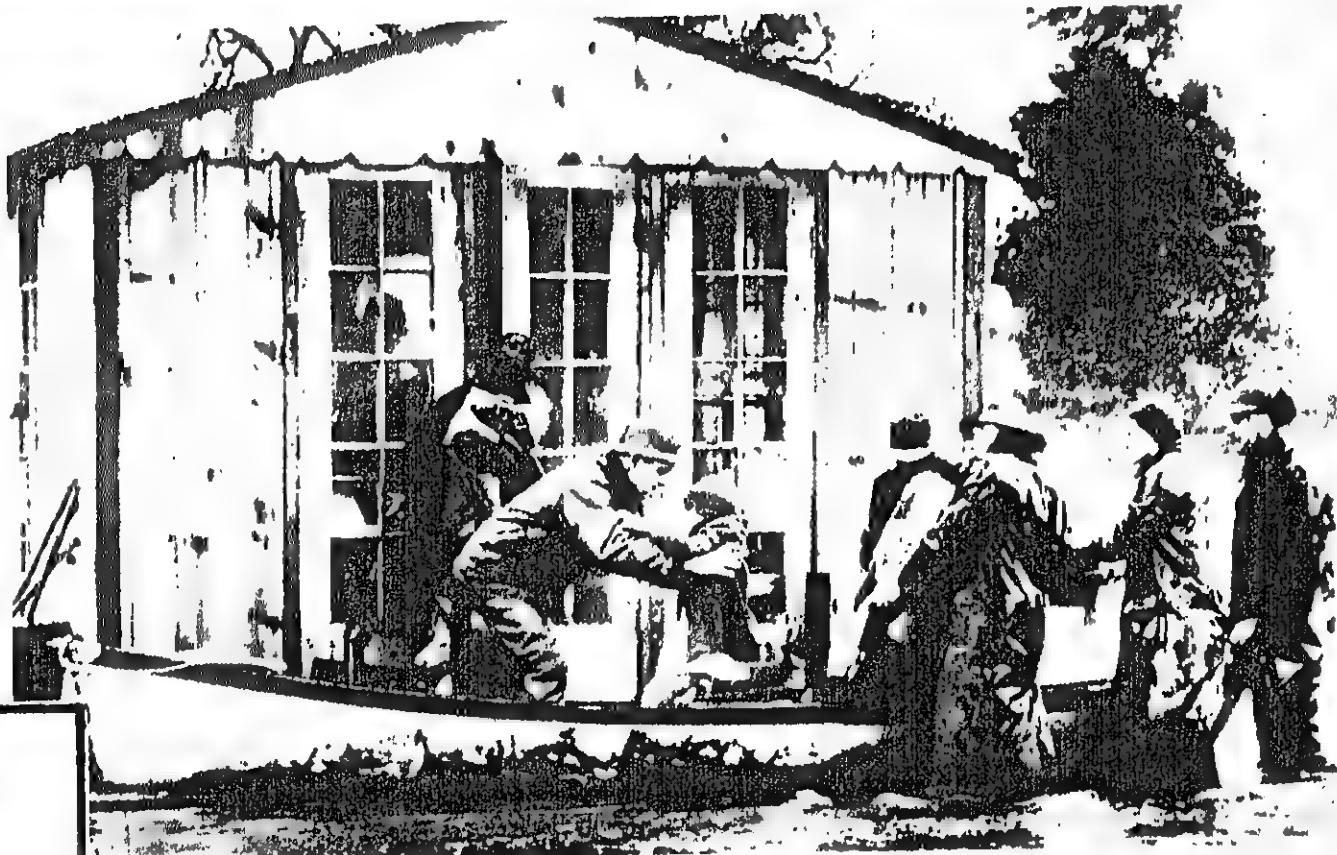
Ma dopo dieci giorni ricevetti un telegramma da Hollywood. Finiva quella grande gioia. Però le colline di Connemara, l'azzurro cupo dei laghi, lo smeraldo dell'erba, m'erano rimasti negli occhi nel cuore. Per ora spero di poterci tornare la prossima estate, quando i miei parenti verranno a visitarmi in California. Ma non crediate, infine, che tanto dolce spleen varrà a inebbrarmi in questi cinque anni. Anzi, io lavorerò; e prometto fin d'ora ai miei ammiratori (sì, so che ce ne sono) che non li deluderò mai in questi sessanta mesi; al contrario: offrirò loro certamente il meglio della mia semplice e sincera arte.

(da «Cinema») Maureen O'Sullivan

I PRIMI DOCUMENTI

DEL DRAMMA DI HOLLYWOOD

Nello scorso numero abbiamo dato la cronaca della disastrosa alluvione che ha semidistrutto Hollywood e prodotto danni immensi in quella ridente piana californiana. Ecco, ora, i primi documenti fotografici della tragica inondazione.



I drammatico salvataggio, in un sobborgo di Hollywood, di una famiglia composta dei genitori e di quattro bambini. La fotografia è stata presa pochi istanti prima che l'alluvione spazzasse via la casa.



Dopo essere rimasta bloccata cinque giorni nella sua villa a Malibu Beach, Madeleine Carroll percorse tre miglia a piedi in mezzo al fango per arrivare a un'automobile che era stata mandata in suo soccorso. Piccola, arrivata al termine della sua traversata, che si volta a guardare i resti della sua villa semidistrutta.

Madeleine Carroll è stata portata in salvo dal regista George Marshall, il quale, a bordo di un guardacoste, era riuscito a toccare terra a qualche miglio dalla villa della diva. Qui vediamo il salvatore e la salvata seduti sul tetto dell'automobile, immersa nel fango, mentre scherzosamente fanno il caratteristico gesto col pollice che, in America, è usato dai pedoni quando chiedono un passaggio alle auto in corsa. Ricordate «Accade una notte»?



Un impressionante aspetto del disastro nei paraggi di Hollywood. La violenza dell'acqua ha sconvolto la massicciata di una strada maestra travolgendo passanti e veicoli. Qui vediamo una macchina rimasta miracolosamente in bilico sui

gorgi dell'impetuoso torrente che prima dell'alluvione era un semplice ruscello costeggiante la strada.



L'alloro Bob Burns, nella sua casa di Hollywood, dopo aver lottato affannosamente per porre in salvo al primo piano gli oggetti di maggior valore, si mette le mani nei capelli vedendo l'inutilità dei suoi sforzi. Infatti, l'acqua continuò a salire, distruggendo gran parte della sua proprietà.

TRAMONTO

DEL DIVISMO

MORBOSO

Dunque, resta assodato che il sex appeal, cioè l'elemento torrido amoroso, come edone estetico ed... economico dell'industria cinematografica, è ormai al tramonto. A Hollywood su ne stanno convincendo con grande rapidità, e non pochi produttori hanno deciso — finalmente — di mettere in quarantena quello che, con una elegante circonlocuzione, era definito « il magnetismo sessuale disgregatore ». A questa conclusione essi sono arrivati non solo per considerazioni morali — il che sarebbe chiedere un po' troppo allo spirito mercantile d'oltre Atlantico — ma piuttosto per considerazioni dirette di natura pratica e psicologica. Infatti, un'inchiesta ha stabilito che il pubblico, nella maggioranza, ne ha abbastanza di scene umorose, di « strette finali », di baci a lungo metraggio, di languori e deliquescenze, e che preferisce più umanità, più arte, più sincerità.

Un'autorità in materia cinematografica ha detto: « Fin tanto che un film diverte, la ridere o fremere e tiene sospeso l'animo degli spettatori, il sex appeal lo si può tranquillamente lasciare in soffitta ».

« L'elemento sensuale non ha più presa sul pubblico, ha detto un altro rincalandolo la dose. Gli spettatori di oggi sbadigliano durante le scene « tropicali », e sapete perché? Perché tali scene si valgono di una tecnica abusatissima e ormai frusta. Il pubblico di oggi, o perché più scaltro o piuttosto perché seccato di vedersi propinare continuamente surrogati di cattivo gusto in cui la personalità di un'attrice è adoperata come droga, non vuol più saperne di « donne fatali », di « sex appeal » o di amori tempestosi, falsi e letterari. Il pubblico ha solo di semplicità e di realtà: preferisce l'attrice non bella, ma che sa recitare con bravura, alla falsa attrice che non ha altra pretesa al suo arco che la propria avvenenza fisica ».

« Il sex appeal, ha soggiunto un regista, non è altro che un goulash, un piatto fortemente drogato, se si vuole, ma che non basta a fare un pranzo, o, in questo caso, un film. Guardate Capitani coraggiosi. Il traditore. La vita di Pasteur. La casa dei Rothschild. La buona terra: sono stati grandissimi film di successo; oppure in nessuno di essi l'elemento amoroso ha una parte preponderante ».

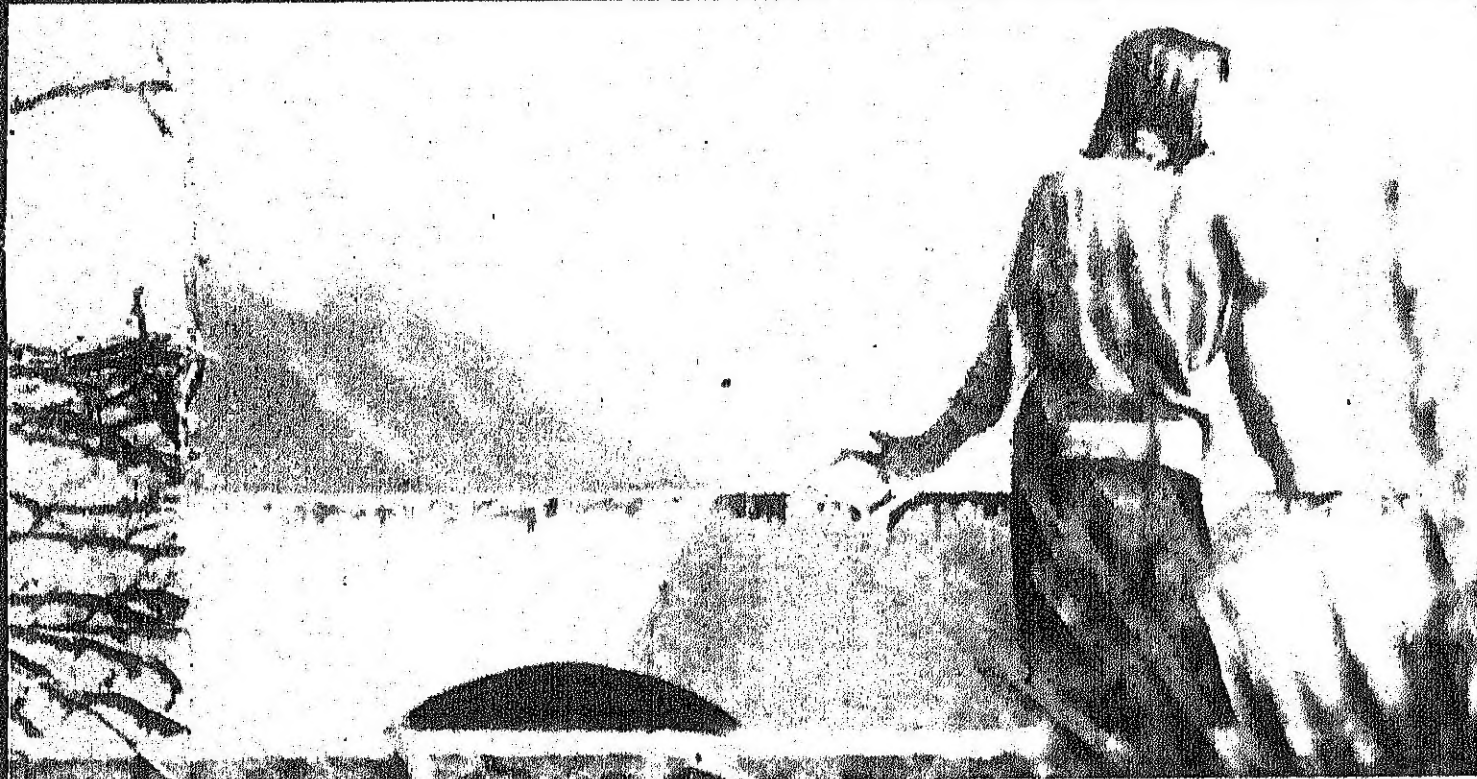
E, potremmo aggiungere, non è forse vero che Katharine Hepburn e Bette Davis sono giustamente considerate due grandi attrici benché siano del tutto sprovviste di attrazione morbosa?

« E chi continua a ripetere: « Ma la Dietrich, la Dietrich? ». Ebbene, il quarto d'ora della Dietrich è passato; e sapete che cosa si dice di lei, in America? Che è una magnifica donna, che è un prodotto di femminilità sui generis, artificiosa, che pare uscita dallo scarpello di un Rodin, ma che è sonnolentemente bella (non solennemente, intendiamoci). Questo spiacerà a molti ammiratori di Marlene. Noi pure siamo disposti ad ammettere che il suo successo non fu dovuto esclusivamente alla sua gambe perfette e che in lei un certo temperamento artistico faceva di tanto in tanto capolino; ma proprio del tutto non possiamo dissentire dal severo giudizio che qualcuno ha dato di quest'attrice che per qualche anno — e non per colpa sua, ma dei registi — ha rappresentato l'estrema raffinatezza del sex appeal... All'altro estremo sta Mae West; se non che in questa donna esuberante dalle forme aggressive e prepotenti v'è un'intelligenza, uno spirito, una vibrazione dinamica e talvolta furiosa, che le fanno perdonare anche l'innegabile volgarità delle sue interpretazioni.

Con questo non si vuol dire che il mondo è stanco di ammirare la bellezza femminile sullo schermo (la bellezza è come la verità: avrà sempre legioni di adoratori), ma che ne ha fin sopra i capelli di quella dive che, costrette nella formula sex appeal, hanno rappresentato quanto di più falso, insincero e inverosimile abbia mai prodotto il cinematografo, che pure ha fatto e continua a fare tante scorribande nel campo dell'arbitrario e del fantastico.

gamma

È Greta Garbo a Ravello, finalmente fotografata!



Tra le decine di fotografi che si sono precipitati da tutte le parti del mondo a Ravello per poter cogliere un'espressione o un istante della vita di Greta, solamente un fotografo di Napoli è riuscito a battere tutti i suoi colleghi, compresi gli americani. Munito di un tele-



obiettivo, si è appollaiato su di un albero all'esterno del giardino, di dove vedeva la terrazza della villa, ed ha atteso che la romantica diva uscisse ad ammirare l'infuocato tramonto. Una vera trappola. Greta non si è accorta di nulla. Si è fermata a



lungo ad ammirare gli incanti della costa amalfitana, ed il nostro fotografo ha fatto scattare più volte il suo obiettivo. Dopo giorni d'assedio l'impresa è compiuta. Greta è stata colta nella sua intimità, vestita dimessamente e, incredibile ma vero, sorridente.

Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma



Curiosissimo. Nello Stato di Ohio c'è un cinema di soli 30 posti: il più piccolo del mondo. Si paga soltanto dopo la proiezione, e solo se il film ha soddisfatto. (C'è da immaginarsi che cosa succederà: alle otto tutti tifosi, alle undici tutti cinofobi).

Anna May Wong, che come ricorderete deluse abbondantemente nel suo giro in Italia, dove si produsse come cantante sul palcoscenico, torna allo schermo dopo un lungo periodo di riposo. Il film, un Warner Bros., si intitolerà «Quando siete nuda» e sarà diretto da William McGann.



Forse voi non lo sapete, ma James Stewart è geloso di Simone Simon. Da quando hanno girato insieme «Settimo cielo» la tiene d'occhio e, in complesso, trova che lei fa troppo la civetta. Recentemente avete letto che la leggiadra Simone è stata seriamente indisposta; ebbene, James Stewart ha trovato modo di sfogarsi anche a questo proposito.

È vero che Simone è ammalata?

— Gli chiedeva un amico.

— Naturalmente.

— Come, naturalmente?

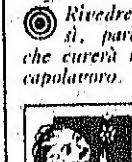
— Eh già, la donna è mobile qual piuma al vento, e lei approfitta tanto di questo vento che si è presa una bronchite!



Alì Babà si è recato in città, con gli sguardi roventi di Eddie Cantor; e ora — così informa «La Stampa» — dovrebbe recarsi in tribunale. Il film della Fox è stato ritenuto gravemente lesivo dell'onore e della reputazione di Alì Babà VII in carne e ossa e in bante, un piccolo marajù dell'interno dell'India. Questi, avuto sentore del film e dell'ilarità che l'accoglieva a Bombay, vi si recò frammischandosi agli spettatori; le facili risate per ciò che avveniva sullo schermo lo confermarono nella sua ira; rivoltosi a un avvocato, questi faceva citare dal suo corrispondente di New York la casa editrice, chiedendo un sacco e una sporda di danni. Pare che a nulla abbia valso l'obiezione che si trattava d'un certo nome, adoperato nel film, abbastanza sfruttato ne «Le mille e una notte»; per ora Alì Babà VII tiene, o terrebbe duro, secondo la fantasiosa notizia che ne corre.



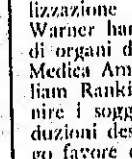
Buone notizie italiane. La «Caesar», che un tempo ebbe un ruolo tanto importante nei quadri della produzione nazionale (era fra l'altro la Casa della Bertini), tornerebbe ad utilizzare i suoi teatri, oggi affittati ad altri produttori, per una produzione propria. Si fanno già i nomi dei soggetti dei primi due film che verrebbero messi in lavorazione: Sabatino Lopez e Corra-Achille. — In «Orgoglio», il film di Marco Elter, con Fosco Giachetti e Paola Barbara debutta come direttore di produzione Mario Ferrari, che finora voi conoscete come attore. — È imminente il primo giro di manovella per «La fortuna in tasca», di Righelli, con Meloni e la Boritina, e per «Partire», dalla fortunata commedia di Gherardi.



Rivedremo «La febbre dell'oro» a, parlata. Sarà lo stesso Chaplin che curerà una riedizione sonora del suo capolavoro.



Grande scalpore ha destato in America il sensazionale processo intentato dalla giustizia contro i «medical racketeers», questi nuovi affiliati del banditismo americano che i G-men rastrellano senza tregua. Samuel Bischoff, produttore associato della Warner Bros., ha annunciato frattanto alla stampa la imminente realizzazione di una serie di quattro film che hanno appunto per tema la losca attività di questi criminali. Per la realizzazione di questi lavori, i fratelli Warner hanno ottenuto la collaborazione di organi del governo e dell'Associazione Medica Americana, Eleanor Griffin e William Rankin sono già al lavoro per fornire i soggetti di queste importanti produzioni destinate ad incontrare il più largo favore del pubblico. I titoli stessi dei film sintetizzano il programma che essi svolgeranno. Il primo s'intitolerà «Your life is in their hands» (La vostra vita è nelle loro mani), gli altri «Unfit to print» (Non adatto alla stampa), «The fourth estate» (Quarto stato), «Footsteps in the dark» (Passi nel buio).



Norma Shearer e Clark Gable saranno insieme in un film Metro diretto da Clarence Brown, dal titolo «Piacere di idola».



L'attrice francese Danielle Darrieux, da poco rientrata da Hollywood, dove sembra che il suo carattere forte e indipendente abbia messo a dura prova i nervi di più di un regista, riapparirà ben presto sullo schermo italiano nel film «L'intrisa», appositamente scritto per lei da Pierre Wolff. La trama è questa: si tratta di una ragazza che, seguendo il consiglio di un'amica poco scrupolosa, si fa passare come la figlia abbandonata di un grande maestro. Però la posizione sociale da lei conquistata con l'inganno non le perverte il fondo sostanzialmente buono, ed ella a poco a poco riscatta la sua colpa.

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza Carlo Erba, 6 - Telefoni N. 20-600, 24-808. Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini, N. 10 - Telefoni 20-997, Parigi, N. 56, Rue du Faubourg Saint-Honoré. RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO «FERRANIA». Le notizie e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

RIZZOLI e C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1938-XVI

Armando Curcio

Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

ROMEO e GIULIETTA....

Non si separa Romeo da Giulietta, né Giulietta da Romeo: essi rappresentano l'amore. Similmente, non si può separare la cipria e la crema «Soir de Paris»: esse sono fatte l'una per l'altra; si completano e si armonizzano. Entrambe concorrono alla formazione di quel capolavoro, che è una ritocatura ben riuscita.

CIPRIA E CREMA Soir de Paris

la scatola di cipria. L. 8

il vasetto di crema L. 6

BOURJOIS

Il più divertente commento alla vita, il più gustoso riflesso degli avvenimenti di tutti i giorni, di tutti i campi, di tutti i tempi, tutto questo voi lo troverete nella più fresca, varia e originale delle riviste settimanali.

tutto

sarà il titolo di questa rivista, che in 4 pagine indipendenti darà anche una ARCINOVELLA. Sapete che cosa è una arcinovella? Qualcosa di più rapido di un romanzo, qualcosa di più completo d'una novella. Orbene, ogni numero di TUTTO conterrà anche un'arcinovella di autore. Usolrà a centesimi 50.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Grotteschi e rabeschi

Sono scritti tolti da vecchi giornali e da vecchie riviste, in cui il giovane d'Annunzio, con arte delicata e potente, annunziatrice del suo portentoso meriggio, gioca intorno ai casi dell'amore con la leggerezza sapiente d'un cesellatore. Il volume, in elegantissimo formato diamante, è rilegato in raso e cosla... Lire 6.

Richiedetelo con voglia o francobolli a:

RIZZOLI & C.
MILANO, PIAZZA CARLO ERBA, 6

Gli esecutori americani — osserva «Cinema» — danno lievi giudizi sui film che programmano. Ecco qualche esempio. Di «Angelo», il proprietario di un cinematografo di Flomaton ha detto: «Non tutto in questo film, naturalmente, è del tutto cattivo. Ma io non ho mai fatto nulla coi film della Dietrich»; della «Buona terra», quello del Rialto di Sagunee: «Per i critici, si sa, questo è un film perfetto. Ma per la cassetta d'un esercente in una piccola città, mediocre. Affari al di sotto della media. Il nostro pubblico non va per questo tipo di film, per quanto anche quelli che protestavano più aspramente abbiano fatto omaggio alla meravigliosa recitazione di Muni e Rainer»; della «Contessa Alessandra», uno di Caney nel Kansas: «Se avessi potuto, avrei pagato la casa perché se lo riprendesse indietro. Troppe proteste da parte dei quattro gatti che lo videro la prima sera, e la seconda sera io ero realmente solo nella sala»; di «Maria Walewska» con la Garbo, uno di Ligonier: «Garbo è brava ma ha il secondo posto di fronte a Boyer. Un film come questo è troppo pesante per i miei spettatori; e non c'è nessuna sofisticazione di quelle che sollecitano. Va malissimo la domenica», e uno di Paynesville: «Non tanto buona la Garbo. È un film troppo lodato dalla critica. Invece i miei spettatori erano un po' liberi nel trinciare giudizi. È certo che le lodi dei giornali non fanno gli affari».

Le più vanitose e frivole delle nostre lettrici hanno di che rallegrarsi: c'è un nuovo tipo di «trucco», il trucco per televisione. Esso è diverso da quello usato per il cinema come questo dal trucco per il teatro. Infatti, considerando ad esempio le labbra, si è potuto stabilire che mentre per il teatro il rosso è assolutamente indispensabile e di grande effetto, esso risulta invece troppo pallido allorché si tratta di riprese cinematografiche eseguite con l'aiuto di forti riflettori, e specie con materiale negativo pancromatico. In quest'ultimo caso è infatti necessario lasciar da parte tutti i toni di rosso e servirsi di una tinta chiara di marrone. Per la televisione, infine, è necessario, per dar risalto al disegno delle labbra, servirsi addirittura di un tono cupo di azzurro. Per quanto concerne la truccatura della fisionomia, un noto truccatore tedesco ha dichiarato che la differenza fra il teatro e il cinematografo si esprime in poche parole: la truccatura per il teatro deve essere paragonata ai contrasti di un quadro ad olio, mentre quella per le riprese cinematografiche deve essere intonata alle tinte delicate di un quadro a pastello o a tempera. Sempre nel campo cinematografico i truccatori moderni sono ormai concordi nel servirsi di un cerone morbido da spalmare sul viso quale strato fondamentale che serve da «ritocco» a tutte le irregolarità della pelle. Seguono in linea secondaria i ceroni colorati, intesi a dare alla fisionomia le espressioni richieste dalla parte da interpretare. Per la televisione tutti i toni, da quelli delle labbra a quelli del viso e delle pupille, devono essere fortemente accentuati per dare il maggior risalto possibile alle immagini da catturare a mezzo degli apparecchi di ricezione.

Le più vanitose e frivole delle nostre lettrici hanno di che rallegrarsi: c'è un nuovo tipo di «trucco», il trucco per televisione. Esso è diverso da quello usato per il cinema come questo dal trucco per il teatro. Infatti, considerando ad esempio le labbra, si è potuto stabilire che mentre per il teatro il rosso è assolutamente indispensabile e di grande effetto, esso risulta invece troppo pallido allorché si tratta di riprese cinematografiche eseguite con l'aiuto di forti riflettori, e specie con materiale negativo pancromatico. In quest'ultimo caso è infatti necessario lasciar da parte tutti i toni di rosso e servirsi di una tinta chiara di marrone. Per la televisione, infine, è necessario, per dar risalto al disegno delle labbra, servirsi addirittura di un tono cupo di azzurro. Per quanto concerne la truccatura della fisionomia, un noto truccatore tedesco ha dichiarato che la differenza fra il teatro e il cinematografo si esprime in poche parole: la truccatura per il teatro deve essere paragonata ai contrasti di un quadro ad olio, mentre quella per le riprese cinematografiche deve essere intonata alle tinte delicate di un quadro a pastello o a tempera. Sempre nel campo cinematografico i truccatori moderni sono ormai concordi nel servirsi di un cerone morbido da spalmare sul viso quale strato fondamentale che serve da «ritocco» a tutte le irregolarità della pelle. Seguono in linea secondaria i ceroni colorati, intesi a dare alla fisionomia le espressioni richieste dalla parte da interpretare. Per la televisione tutti i toni, da quelli delle labbra a quelli del viso e delle pupille, devono essere fortemente accentuati per dare il maggior risalto possibile alle immagini da catturare a mezzo degli apparecchi di ricezione.

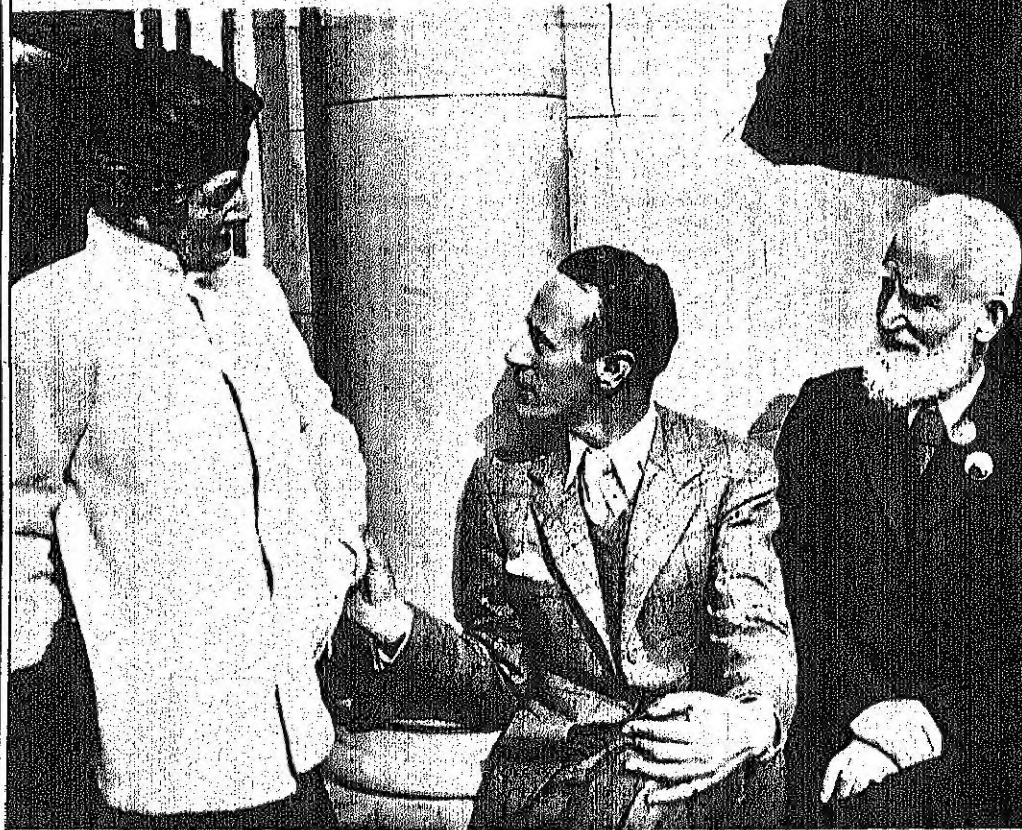
Le più vanitose e frivole delle nostre lettrici hanno di che rallegrarsi: c'è un nuovo tipo di «trucco», il trucco per televisione. Esso è diverso da quello usato per il cinema come questo dal trucco per il teatro. Infatti, considerando ad esempio le labbra, si è potuto stabilire che mentre per il teatro il rosso è assolutamente indispensabile e di grande effetto, esso risulta invece troppo pallido allorché si tratta di riprese cinematografiche eseguite con l'aiuto di forti riflettori, e specie con materiale negativo pancromatico. In quest'ultimo caso è infatti necessario lasciar da parte tutti i toni di rosso e servirsi di una tinta chiara di marrone. Per la televisione, infine, è necessario, per dar risalto al disegno delle labbra, servirsi addirittura di un tono cupo di azzurro. Per quanto concerne la truccatura della fisionomia, un noto truccatore tedesco ha dichiarato che la differenza fra il teatro e il cinematografo si esprime in poche parole: la truccatura per il teatro deve essere paragonata ai contrasti di un quadro ad olio, mentre quella per le riprese cinematografiche deve essere intonata alle tinte delicate di un quadro a pastello o a tempera. Sempre nel campo cinematografico i truccatori moderni sono ormai concordi nel servirsi di un cerone morbido da spalmare sul viso quale strato fondamentale che serve da «ritocco» a tutte le irregolarità della pelle. Seguono in linea secondaria i ceroni colorati, intesi a dare alla fisionomia le espressioni richieste dalla parte da interpretare. Per la televisione tutti i toni, da quelli delle labbra a quelli del viso e delle pupille, devono essere fortemente accentuati per dare il maggior risalto possibile alle immagini da catturare a mezzo degli apparecchi di ricezione.

Cinema Illustrazione

Dal palcoscenico di Vienna, dove ha avuto immenso successo, Ross Stradner ha fatto vela per Hollywood, dove ora sta interpretando il film "L'ultimo gangster". Eccola, sorpresa dal fotografo mentre gioca con dei bambini nel cortile della sua casa.



Tony Martin e Alice Fay dopo essere stati fidanzati nella finzione cinematografica lo sono diventati anche nella realtà. In alto li vediamo abbracciati nel film "Sally, Irene e Mary". Molti anni prima ch'egli pensasse di diventare attore Tony posava per la fotografia che vedete qui sopra, a sinistra; e, press' a poco nello stesso tempo, Alice Fay - che vedete a destra - girava per New York in carrozella.



In Inghilterra è stata iniziata la lavorazione del film "Pigmaliote", tratto dall'omonima commedia di Bernard Shaw, che ha per principale interprete Leslie Howard. In tale occasione è stato dato un pranzo al quale sono intervenute molte personalità dello schermo e dell'aristocrazia inglese, e naturalmente anche l'autore "per infondere negli attori coraggio e fiducia". Qui vediamo Lady Anquith, Leslie Howard e Bernard Shaw.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).